

Coraggio centrodestra, vota "no"

di ALFREDO MOSCA

Sre il centrodestra avesse coraggio, dovrebbe annunciare chiaramente il voto contrario alla riduzione dei parlamentari che per come è stata proposta è l'ultima delle idiozie politiche grilline, che alle camere, al governo e negli enti locali hanno combinato solo danni, basterebbe pensare a Roma dopo 4 anni e mezzo di politiche grilline. Qui non si tratta, come ha detto ieri Salvini a stasera Italia, di essere coerenti confermando le intenzioni precedenti, si tratta di quel minimo di intelligenza istituzionale per capire che una riforma simile porterebbe solo al caos, ad una diminuzione della democrazia.

Sia chiaro da Salvini non c'è da aspettarsi visione d'orizzonti, perché se così non fosse non avrebbe commesso gli errori che ha commesso, a partire dal governo gialloverde e dalla crisi al buio di un anno fa, però vicino a lui dovrebbe esserci qualcuno per farlo ragionare sulla sciocchezza del "sì". Insomma, qualcuno per spiegare che la riduzione dei parlamentari così come è scritta porterà solo danni alla democrazia e alla rappresentatività che ne è matrice, visto che di vantaggi e soluzioni ai mali che affliggono l'Italia, la Repubblica, le sue procedure, non se ne vedranno affatto.

Per farla breve: secondo voi riducendo i parlamentari si sveltirà l'iter legislativo? Assolutamente no, perché il bicameralismo perfetto resterà tale e quale, come resteranno tali e quali le strutture opulente e clientelari di Camera, Senato, presidenza del Consiglio e dicasteri. Secondo voi con l'approvazione del referendum si darà un colpo alla burocrazia, la gramigna del paese, il peggior male che la politica abbia costruito? Assolutamente no perché la piovra mortifera dei burocrati, dei passaggi amministrativi, del numero di leggi scriteriate e confliggenti rimarrà eccome.

Secondo voi col "sì", insieme alla diminuzione dei parlamentari, diminuirebbe il numero dei ministeri, dipartimenti, uffici competenti anzi incompetenti, delle authority, dei ranghi decisionali fra Stato ed enti locali? Nemmeno per idea tutto sarebbe come è ora. Secondo voi la democrazia, le garanzie, i diritti inviolabili e la Costituzione, possono essere meglio tutelati attraverso un numero più basso di senatori e deputati? Ovviamente no perché se così fosse tanto varrebbe ridurre le camere ad un semplice consiglio d'amministrazione con a capo un amministratore delegato, una sorta di passaggio all'oligarchia che è il contrario di democrazia.

Secondo voi perché altrove, a partire dall'America, a fronte di un numero minore di eletti il bicameralismo non è perfetto, la forma di Stato è diversa come è diversa la forma di Governo e la Costituzione? Perché il sistema dei pesi e contrappesi assieme alla rappresentanza democratica scelta dal popolo devono essere legati da una logica costituzionale precisa, coerente, equa. Da noi, al contrario, col "sì" al referendum resterebbe tutto tale e quale, non cambierebbe un tubo di quello che non va e che funziona male della nostra architettura istituzionale. L'unico risultato sarebbe la restrizione della rappresentanza e una disuguaglianza fra Regioni. Del resto non è un caso se centinaia di costituzionalisti e professori ai quali ci uniamo volentieri, affermino a gran voce che il referendum è sbagliato e va rigettato ed è assurdo che il governo ascolti gli esperti per le mascherine, il lavoro remoto, i banchi a rotelle e faccia spallucce

Salvini all'attacco: "Mozione di sfiducia per Azzolina"

"Siamo a fine agosto e per colpa di un ministro incapace non si capisce niente sui nostri figli. Alla riapertura dei lavori, presenteremo una mozione di sfiducia a nome di 8 milioni di studenti e famiglie. Mandiamola a casa"



sui pareri vitali degli assetti democratici e costituzionali, ipocrisia e incoscienza politica pura. Ecco perché il centrodestra dovrebbe avere gli attributi per proporre il "no", per ripensare ad un voto sulla riduzione che è stato figlio della suggestione, del panem et circenses di Giovenale, figlio di tutto meno che del cervello e della conoscenza del diritto costituzionale. E poi se ciò non bastasse cosa volete che veramente importi agli italiani in un momento

così drammatico, tragico, pauroso, che rischia di sprofondare il lavoro, il fatturato, il reddito, l'esistenza e la resistenza delle imprese, la tenuta economica e sociale del Paese? Nulla signori, perché all'Italia serve altro, serve futuro, ripresa, fiducia, opportunità, stimolo alla crescita e sostegno di un governo che sia degno.

Noi rivolgiamo un appello appassionato alla Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, perché abbiano il coraggio di ripensare

alla sciocchezza compiuta sulla riduzione dei parlamentari per come è stata ratificata, la democrazia semmai va ampliata, altroché mercificata. Lasciamo pure alla pochezza ed ignoranza politica dei grillini e dei soci cattocomunisti il favore al referendum. L'onestà intellettuale e la coerenza non si legano all'insistenza, anzi al contrario. Perché sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico. Votiamo "no", viva l'Italia libera e democratica.

Il virus del qualunquismo

di CLAUDIO ROMITI

Esattamente come è accaduto nei riguardi del Covid, anche nei confronti di uno dei più assurdi referendum della storia repubblicana, quello confermativo sul taglio dei parlamentari, quasi nessun partito, né della maggioranza e né dell'opposizione, osa discostarsi dal conformismo qualunquista dominante. E se nel primo caso, dopo mesi di una narrazione terrorizzante finalizzata a far accettare al popolo misure liberticide senza precedenti, solo ora dalle parti del centrodestra si comincia a dare qualche timido segnale di dissenso, nei confronti dell'ennesimo parto demagogico del Movimento 5 Stelle, quasi nessuno osa mettersi ufficialmente di traverso, tranne la sempre politicamente coraggiosa Emma Bonino e la sua +Europa.

D'altro canto, dopo aver osservato con un certo raccapriccio la grande facilità con cui Giuseppe Conte & company ci hanno confinati in casa per mesi, ingigantendo un problema sanitario che in realtà ha sempre riguardato le fasce più fragili della popolazione, trattandosi di una infezione di natura opportunistica, chi sta a capo di un grande partito, come ad esempio Matteo Salvini, si trova costretto a seguire la corrente di certo qual fallimentare pressapochismo, che da sempre caratterizza la nostra democrazia di Pulcinella, ma che con l'avvento dei pentastellati pare aver subito una devastante accelerazione verso il baratro del collasso sistemico. Tant'è che il leader del Carroccio ha dichiarato di votare "sì" al quesito referendario, ma evitando di dare indicazioni al suo elettorato. Decisamente più ridicola, invece, la posizione di Nicola Zingaretti e Matteo Renzi i quali, pur avendo votato la legge grillina per antonomasia in Parlamento, lasciano libertà di coscienza ai propri elettori e simpatizzanti.

Tuttavia, quale che sia il risultato del

referendum, oramai sembra che l'elemento di pancia, che una volta caratterizzava quote minoritarie dell'elettorato, sia diventato preponderante nella vita politica italiana, orientando sempre di più le scelte strategiche della cosa pubblica.

Siamo arrivati ad un punto che il ragionamento fondato sui dati oggettivi dei numeri è stato sostituito da una sorta di ottimismo della volontà con il quale si possono avanzare le più strampalate proposte, come quella di risanare i nostri sempre più disastrosi conti pubblici con i ridicoli risparmi derivanti dal citato taglio di deputati e senatori.

In questo senso i grillini hanno saputo abilmente intercettare una miscela assai efficace per ottenere consenso, a base di invidia sociale e di analfabetismo funzionale, ma assolutamente deleteria sul piano di una necessaria evoluzione culturale del Paese.

Facendo delle loro rivendicazioni quasi un dogma religioso, gli epigoni di Beppe Grillo hanno illuso continuano ad illudere buona parte della popolazione che con un semplice tratto di penna o di matita copiativa si potesse abolire la povertà e rendere la nazione più giusta e prospera. Ed è proprio con questo tipo di vane speranze che si sta inesorabilmente lastricando la nostra strada verso l'inferno del sottosviluppo.

Roma Cloaca Mundi

di DALMAZIO FRAU

Roma è sempre stata meta affollata di orde di quelle persone che oggi chiamano - con termine rigorosamente politicamente correct - "homeless" e che un tempo, mille, cinquecento o anche meno anni fa, costituivano una vera e propria Corte dei Miracoli che si aggirava intorno alla Basilica di San Pietro in Vaticano e altre chiese del centro della Cristianità. Vulnerati veri, o il più delle volte finti, cenciosi in cerca di un obolo dato dalla misericordia per lo più del pellegrino - che in tal modo si salvava l'anima romea -, o da parte delle dame,

dei nobili e del clero che comunque, quest'ultimo saggiamente, allora aveva imposto che costoro non bivaccassero in prossimità del Sacro Soglio.

Oggi invece, illusi di far parte di una società più evoluta, democratica e civile di quella di cinque secoli or sono, dove ferree leggi impedivano l'esistenza di mercati all'aperto lungo Ponte Sant'Angelo ad esempio, la situazione è degenerata in un vero e proprio dormitorio a cielo aperto esteso in ogni zona dell'Urbe. Ma il nostro tempo non è più quello barbaro della teocrazia papale né quello dei signori della guerra, noi siamo una repubblica democratica fondata sul lavoro.

Più o meno nascosti, intabarrati in microcapsule autonome di stracci e di cartone, fragranti di urina rancida e rapresa, decine, forse centinaia di poveracci, oggi nell'anno non più del Signore 2020, dormono, bivaccando e spesso importunando cittadini e passanti, tra bottiglie di birra e altro, lungo ogni strada della Città Eterna. Ogni anfratto diviene "casa", ogni "buco è trincea" si diceva in tempo di guerra, ma oggi nella Roma così graziosamente amministrata da una giunta pentastellata sembrerebbe non esserci alcun assalto alla città. I Lanzichenecchi, nel lontano 1527, avrebbero avuto un maggior decoro.

Eppure lungo via Cola di Rienzo, sino a Piazza del Popolo e altre strade limitrofe, questo degrado è sotto gli occhi di chiunque, contrappuntato dalle decine di monopattini abbandonati in ordine sparso a segnare, come pietre miliari elettriche, la fine di una civiltà plurimilenaria che non ha rispetto non soltanto degli altri ma neanche di sé stessa, in un panorama desolato sul cui sfondo ancora si ergono le meraviglie d'un passato d'arte e di bellezza. Un mondo contrassegnato dall'incuria e dal menefreghismo di una amministrazione che ha ricevuto il lascito delle sue ultime precedenti, ma che non ha certo saputo far meglio, anzi.

Quella città, unica e assoluta, che dovrebbe essere il Cuore del Mondo è stata ridotta dalle ultime tre amministrazioni capitoline al suo sfintere, in una lenta

discesa verso un baratro che presto potrebbe portarla al livello fognario di Calcutta. Forse dopo questa curva al ribasso avrà raggiunto il proprio nadir, Roma, che di personali apocalissi ne ha viste molte, riprenderà ad ascendere e a riveder le stelle.

Io non ci sarò. Con buone probabilità sarò già andato ad occupare il mio trono infuocato giù negli Inferi, ma forse voi sì, ve lo auguro dal più profondo del mio animo, mentre però continuate a stare attenti a non inciampare né sull'asfalto distrutto, né sulle bottiglie di birra e neanche sui monopattini abbandonati, spiaggiati come creature aliene biomeccaniche provenienti da un pianeta remoto e ostile.

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

